

ti...». A porre sotto accusa le politiche dei respingimenti è anche Laura Boldrini, portavoce in Italia dell'Alto commissariato per i rifugiati dell'Onu (Unhcr). «È chiaro che saremo tutti molto felici se la diminuzione degli arrivi sulle coste italiane corrispondesse ad una diminuzione del bisogno di fuggire dal proprio Paese di origine - afferma -, ma sappiamo bene che non è così. Si continua a fuggire dalla Somalia, dall'Eritrea, dalla Costa d'Avorio e da altri Paesi, ma la gente non arriva più in un posto sicuro». Per Boldrini, infatti, oltre ad un intervento necessario per liberare gli ostaggi trattenuti nel deserto, in Italia e anche in Europa occorre un'attenta analisi sulle politiche migratorie. «Non possiamo considerare questa vicenda una cosa che non ci appartiene - sottolinea la portavoce dell'Unhcr - L'Italia riduce gli aiuti per la Cooperazione allo sviluppo e chiude al tempo stesso le frontiere. Con politiche dei respingimenti l'unica conseguenza reale è stata la riduzione drastica delle domande d'asilo, quest'anno saremo a circa 10 mila. L'unico effetto della politica dei respingimenti è stato il contrasto alla fruibilità del diritto di asilo, non all'immigrazione irregolare». L'Unhcr ha preso contatto con il Governo egiziano che ha assicurato l'impegno per localizzare gli ostaggi

La richiesta

Roma deve premere sul governo egiziano per riuscire a liberarli

e organizzare il loro rilascio.

EVACUAZIONE UMANITARIA

I promotori dell'incontro del Senato danno vita a un'iniziativa politica estremamente significativa: una lettera - a firma Manconi, Hein e dei parlamentari presenti - al ministro degli Esteri Franco Frattini e alla rappresentanza dell'Unione Europea a Roma affinché si lavori per una operazione di «evacuazione umanitaria» che, sotto la tutela dell'Ue, consenta il trasferimento dei 250 profughi nel Continente e la loro distribuzione nei diversi Paesi membri secondo la disponibilità di ciascuno di essi. E in serata giungono dall'Egitto notizie che alimentano la speranza: e in corso il negoziato fra i servizi di sicurezza egiziani e i capi tribù del Sinai per arrivare alla liberazione degli immigrati tenuti in ostaggio mese dai trafficanti di essere umani. Lo hanno riferito fonti della sicurezza locale all'Ansa, indicando che insieme ai 250 eritrei ci sono circa altre trecento persone, provenienti da vari Paesi africani. ♦

→ **La sua Alaska** La star dei Tea party abbatte la bestia al sesto colpo

→ **Animalisti infuriati** «Vuole solo risollevare l'audience del suo show»

Palin uccide un caribù in tv Scoppia la polemica sul reality

Sarah Palin uccide un caribù in una puntata del suo reality show e scoppia la polemica. Gli animalisti l'accusano di voler risollevare l'audience a spese di animali innocenti. Lei: «In Alaska si fanno così le provviste per l'inverno».

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Cinque colpi a vuoto, l'inquadratura stringe sul grilletto. Infagottata nella tuta mimetica, lei punta di nuovo. Nel mirino c'è un caribù, al sesto colpo cade a terra. Sarah Palin esulta, suo padre che per tutto questo tempo le ha passato fucili carichi e buoni consigli si congratula. Molto meno, anzi per niente, le associazioni animaliste, indignate per la battuta di caccia andata in onda nel reality dell'ex candidata alla vicepresidenza Usa, «Sarah Palin's Alaska», impresa televisiva che dovrebbe traghettare la star dei Tea Party verso una popolarità presidenziale. «Sarah forse pensa che un po' di violenza e sangue, oltre ai peggiori istinti, possano spingere le persone a guardare il suo noioso show», ha detto il vicepresidente del People for the ethical treatment of animals, Dan Mathews.

La trovata della Diana cacciatrice di Wasilla in effetti ha avuto il merito di risollevare l'audience, dimezzata - si dopo i cinque milioni della prima puntata. Una prova d'astuzia, la sua, di chi ha capito che l'importante di qui ai prossimi due anni è restare ben in vista. E infatti prima ancora di andare in onda domenica scorsa, Sarah postava un messaggio su Twitter e Facebook anticipando la polemica: «A meno che non abbiate mai indossato scarpe di cuoio o mangiato un pezzo di carne in vita vostra, risparmiatemi le critiche sulla puntata».

HAMBURGER DI RENNA

Non è la prima assoluta di Sarah con il fucile. Quando correva al suo fianco, McCain ne elogiava le doti di donna di frontiera, una che sa come si preparano gli hamburger dopo aver ucciso una renna a pallettoni. Già allora si fece un gran parlare della foto in cui lei sorrideva accanto a



Sarah Palin

IL CASO

Dossier tasse Obama scende a patti con i repubblicani

Il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, ha annunciato ieri sera sera di aver raggiunto un accordo-quadro con i parlamentari repubblicani sulle misure fiscali da introdurre per il prossimo anno: i benefici fiscali previsti dalla legislazione Bush, introdotti nel 2001 e nel 2003 e ora in scadenza, saranno prolungati per altri due anni. Obama ha riconosciuto che nell'accordo «ci sono cose che non mi piacciono, in particolare il prolungamento dell'estensione degli sgravi fiscali per le fasce di reddito più alte», ma, ha aggiunto, «questi benefici fiscali cesseranno fra due anni». Nello stesso tempo l'accordo-quadro consente di evitare che il ceto medio americano possa «diventare vittima collaterale del conflitto politico di Washington».

un caribù morto nella neve insanguinata. E gli animalisti annunciarono che se mai erano stati in dubbio, beh era arrivato il momento di votare per i democratici.

Della sua facilità con il grilletto Sarah non ha mai fatto mistero, al contrario. «Cacciare è una cosa che la maggior parte degli abitanti dell'Alaska fa per riempire i freezer di carne per l'inverno», spiega. Ma non è solo questo. La caccia per lei è un valore, ovviamente quando si sta dalla parte giusta del fucile. «Real woman hunt moose», una donna vera caccia l'alce, c'era

Provviste

«Da noi la caccia è il modo per avere carne per l'inverno»

scritto su una borsa con la quale si era fatta vedere in giro durante la campagna presidenziale. Allora gli animalisti le rinfacciarono di aver progettato una campagna di sterminio dei predatori - lupi e orsi - fatta in grande stile da aerei ed elicotteri per incrementare la popolazione di caribù e alci destinati a diventare trofei in salotto. Sarah non ha mai indietreggiato su questo punto. D'altra parte era sua la voce che si levò a protestare quando George Bush junior, non certo un verde doc, annunciò l'intenzione di introdurre l'orso polare tra le specie protette. Altro che animali da salvare, Sarah avrebbe trivellato tutta la banchisa per cercare petrolio e chi se ne frega degli orsi.

Un caribù in più o in meno non fa la differenza, e meglio se serve a far salire gli ascolti. Domenica prossima Sarah rilancia ospitando la «Octomom», quella Kate Gosselin che da single sfornò sei gemelli (oltre ai due figli che già aveva) e che ha trasformato l'impresa in un reality. Kate però è stata una delusione per Sarah. Lei voleva portarla in campeggio nella natura selvaggia, la «octomom» non se l'è sentita. Ma forse non è una «real woman». ♦